**22**

**TU SEI INVIDIOSO PERCHÉ IO SONO BUONO?**

**OBBIETTIVO:** L’incontro sull’invidia deve, inizialmente, far comprendere ai ragazzi quali siano le caratteristiche di questo sentimento. Successivamente, deve renderli consapevoli delle circostanze della vita in cui lo provano ed, infine, concludersi fornendo degli strumenti concreti per superare questo stato d’animo secondo lo stile evangelico.

**SVOLGIMENTO DELL’INCONTRO**

**Introduzione al tema:**

Prima di spiegare il tema dell’incontro, mostrare **l’immagine dell’invidia** (v. file) e chiedere agli adolescenti cosa rappresenta secondo loro.

Poi, partendo dalle loro constatazioni, introdurre il tema dell’**INVIDIA**.

L’invidia è un vizio (dal latino **in** - avversativo - e **videre**, guardare contro, ostilmente, biecamente o genericamente guardare male, quindi "gettare il malocchio") e consiste in un sentimento di profondo rammarico che investe una persona nel vedere, o anche solo nel sapere, che un altro è più fortunato, più bravo e più capace di lui: perché il suo successo negli affari è grande, perché è felice, perché la sua carriera è brillante, perché ogni cosa gli va a gonfie vele, anche la salute e la famiglia.

L’invidia è forse l’unico vizio che non procura piacere; le sue radici nascoste affondano nel nucleo profondo di noi stessi dove si raccoglie la nostra identità che per costituirsi e crescere ha bisogno del riconoscimento; quando questo manca, l’identità si fa più incerta, sbiadisce, si atrofizza ed entra in scena l’invidia che permette a chi è incapace di valorizzare se stesso una salvaguardia di sé nella demolizione dell’altro. Oltre ad essere un vizio è un meccanismo di difesa che, nel disperato tentativo maldestro di recuperare la fiducia e la stima di se stessi, svaluta l’altro. Questa è la strategia dell’invidioso: svalutare le persone percepite come «migliori» di sé non solo in pensieri e parole, ma anche danneggiando il malcapitato invidiato considerato colpevole di farsi apprezzare e stimare dagli altri più del dovuto, più di quanto non lo sia l’invidiante.

**DINAMICA**

Ascolto della canzone *Bella gente* di Cristicchi anche più di una volta. La prima volta senza testo e la seconda distribuendo il testo della canzone (v. file). Ognuno sottolinea una parola e/o un verso che lo ha colpito in relazione al tema dell’incontro.

**Significato della canzone**

Si tratta di una accusa contro coloro che si ergono ad inflessibili giudici dell'umanità, che sono sempre pronti a pugnalare alle spalle ed a gioire delle cadute altrui, a farsi maestri di vita, a condannare senza appello chi non sa e non vuole soggiacere alla loro arrogante visione del mondo.

ASCOLTO DEL VANGELO

**Parabola degli operai mandati nella vigna (Mt 20,1-16)**

1 Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. 2Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. 3Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, 4e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». 5Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. 6Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». 7Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna».
8Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». 9Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. 10Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. 11Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone 12dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». 13Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? 14Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: 15non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». 16Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

**Commento al vangelo:**

Il Signore ci ama non perché noi meritiamo qualcosa, ma perché Lui è buono, ci ama perché lui è fedele, perché è l’Amore infinito.

Questo aspetto carismatico ci chiama però ad una grande responsabilità, quella di non essere "invidiosi" di tanto amore e di tanta grazia. Gli operai nel ritirare la paga mormoravano dicendo: "*Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hanno trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e del caldo*". Quelli che parlano così, sono quegli operai vecchi e mediocri che lodano le proprie cose e disprezzano quelle dei giovani, sebbene questi ultimi siano più perfetti. Non considerano che Dio dà al fervore con cui si compiono le opere una ricompensa tanto grande da provocare l'invidia dei giusti e dei beati, se questi potessero provare invidia."

Anche noi spesso simuliamo nella nostra vita questo comportamento invidioso, uguale anche a quello del fratello maggiore della parabola del figlio prodigo, quella durezza di cuore a cui giunge il primogenito che non gli consente di entrare in sintonia con il cuore del padre e di prendere parte alla festa d'amore che è appena stata allestita per il figlio tornato a casa. Questo è l’atteggiamento di molti di noi che rimangono nella casa del Padre e si ritengono giusti, che si credono a "posto" perché forse vanno a messa o magari perché si sentono dentro la Chiesa. La relazione che invece dobbiamo riuscire ad avere con Dio deve essere basata su un rapporto di amore, non di osservanza formale.

C’è una tristezza in noi che nasce dalla constatazione della felicità altrui, reale o presunta che sia: è il desiderio di avere noi, la "roba" degli altri, anche se a volte si vorrebbe semplicemente che l’altro non avesse quei beni, quelle caratteristiche, quei determinati doni. Più in profondità, l’invidia è un "sentimento “che consiste nel paragonarsi automaticamente agli altri, nell’incapacità personale di ammettere con gratitudine i doni rispettivi di cui ciascuno è dotato.

L’amore non è invidioso, e questa pagina di vangelo ci racconta proprio come l'amore divino trasgredisca la logica da "supermercato" in nome di una generosità che si dona e fa credito anche a chi non ha diritti. L'invidia insidia l'amore distogliendo lo sguardo da Colui che è buono per concentrarlo sul guadagno che da lui si può trarre. “L’invidia è terribile poiché per sua stessa natura è un peccato grave, perché direttamente si oppone alla virtù della carità che ci chiede di rallegrarci del bene del prossimo. Pertanto, quanto maggiore è il bene che invidiamo, tanto più grave è il peccato. L'invidia suscita sentimenti di odio e, ci induce perciò a parlare male di loro, a denigrarli, a calunniarli e a desiderare loro il male."

Soprattutto come rimedio all’invidia il Signore ci propone la contemplazione della infinita misericordia e tenerezza di Dio, che ci colma di tanti beni da non dover invidiare nessuno. Allora possiamo lodarlo per i doni che ci dà e lodarlo per i doni che dà ai fratelli. L’infinita misericordia di Dio ha un solo nemico: l’occhio cattivo, ma l’occhio cattivo ha un unico medico e un’unica medicina: la misericordia di Dio. Per guarire dall’invidia occorre capire che la misericordia seria e concreta di Dio per noi è la radice e la chiave della storia umana, della storia della chiesa, della storia della mia comunità, della mia storia personale.

A completamento del discorso si può ascoltare l’omelia di Papa Francesco “La gelosia e l’invidia sono le armi del diavolo” (v. file)

**VERIFICA PERSONALE**

Consegnare agli adolescenti un foglio con le seguenti domande e dare un tempo perché possano rispondervi personalmente in silenzio.

1. Ho detto qualche cosa per attirare la stima o l'ammirazione degli altri su di me?

2. Mi sono rattristato del bene altrui, considerandolo come una menomazione del bene mio?

3. Mi sono rallegrato esteriormente o interiormente del male del prossimo?

4. Ho criticato altri, col segreto proposito di prenderne il posto?

5. Ho nutrito, oggi, nell'animo mio, sentimenti di umiltà verso di me, e di benevolenza verso gli altri?

6. Ho detto qualche preghiera per le persone che hanno suscitato in me sentimenti d'invidia?

**ATTIVITÀ**

Dividere in piccoli gruppi e affidare il compito di trovare dei rimedi contro l’invidia.

Condividere e completare o confrontare con quelli seguenti:

**RIMEDI:**

**1. Esercitarsi a gioire per i doni altrui**

**2. Nutrire grandi ideali di servizio, di donazione, di missionarietà.**

**3. Sforzarvi di rallegrarvi di ogni più piccolo bene voi riusciate a scoprire nel vostro prossimo, sia a livello materiale che spirituale. Riconoscerlo, metterlo in evidenza, gioirne, perchè il bene di uno è sostanzialmente il bene di tutti.**

**4. Tenere osservato il nostro cuore con l’esame di coscienza quotidiano e pregare perché sappiamo superare questi sentimenti.**

Consegnare agli adolescenti il testo del **salmo 37** perché lo portino con loro, dopo averlo pregato insieme.

**Salmo 37,1-7**

**La sorte del giusto e dell'empio**

1 *Di Davide.*
Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.

2 Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato avvizziranno.

*3 Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.*

4 Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

5 Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

6 farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.

7 Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

***Spiegazione salmo***

Ecco un piccolo esempio di come combattere la battaglia della fede al mattino se l’invidia cresce nel nostro cuore: dobbiamo prendere un testo come questo che dice “non invidiare” a cui noi rispondiamo “Signore, per evitare questo sentimento d’invidia ho bisogno di motivazioni forti per cui dovrei confidare in Te. Dammene alcune”. E quindi procediamo a leggere passo dopo passo e a pregare: “Signore apri i miei occhi alle meraviglie di queste Tue promesse, e concedimi attraverso il tuo Spirito di goderne, confidare in esse e credere in esse, vivere e agire secondo esse oggi, ti prego”. Proseguiamo nella lettura del versetto successivo e lo elaboriamo finché il nostro incontro con Dio sia completo e il terribile sentimento di invidia ci abbia abbandonato.